

ABSTRACTS – KEY WORDS

ALESSANDRO CASSARINO, *Annotazioni retoriche a margine dell'inficiosità successoria nel De inventione di Cicerone e nella Rhetorica ad Herennium* 7-29

Key words Cicerone, Rhetorica ad Herennium, querela inficiosa testamenti, Malleolus.

Riassunto Il presente contributo si occupa dell'interazione tra retorica e diritto, e di come la prima sia stata fautrice della nascita dell'istituto processuale della *querela inficiosa testamenti*. In particolare, ci si concentra sul noto caso del matricide Malleolo, condannato alla pena capitale, al fine di comprendere o meno la validità del suo testamento attraverso l'utilizzo dell'argomentazione giuridica di tipo analogico (*ratiocinatio*).

Résumé Cette contribution traite de l'interaction entre la rhétorique et le droit, et de la manière dont la première est à l'origine de l'institution procédurale de la *querela inficiosa testamenti*. En particulier, nous nous concentrons sur le cas bien connu du matricide *Malleolus*, condamné à la peine capitale, afin de comprendre ou non la validité de sa volonté par le biais de l'argumentation juridique analogique (*ratiocinatio*).

Abstract This contribution deals with the interplay between rhetoric and law, and how the former was the originator of the procedural institution of the *querela inficiosa testamenti*. In particular, we focus on the well-known case of the matricide *Malleolus*, sentenced to capital punishment, in order to understand or not the validity of his will through the use of analogical legal argumentation (*ratiocinatio*).

Biografia Alessandro Cassarino (alessandro.cassarino@unipi.it) è Professore Associato di Diritto romano dal 2021 presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Pisa. È componente del Presidio qualità della Laurea Magistrale in Giurisprudenza e Membro del Collegio di Dottorato in Scienze giuridiche presso il medesimo Dipartimento. È autore di due monografie e di vari contributi pubblicati in volumi e riviste scientifiche ed ha partecipato, con relazione, a congressi internazionali e nazionali.



Caterina Di Giuseppe, *Dall'estetica all'etica del brutto: tre personae de mimo nelle orazioni ciceroniane* [31-58](#)

Key words Cicero, Roman mime, Roman oratory, Mimic actors, ethical degradation.

Riassunto Il contributo intende offrire un'analisi puntuale di alcune testimonianze ciceroniane, contenute in tre differenti orazioni, nelle quali l'Arpinate si riferisce a tre figure della scena sociopolitica del tempo connotandole con le caratteristiche tipiche degli attori e delle attrici di mimo. Tre personaggi, che, pur non essendo mimi di mestiere, si comportano sulla scena della vita come tali: il primo è Marco Antonio, il quale non soltanto viene più volte affiancato nelle *Filippiche* ai protagonisti della scena mimica, ma in alcuni passi sembra egli stesso recitarne la parte; la seconda è Clodia, che nella *Pro Caelio* appare raffigurata come una sorta di *archimima*; il terzo è costituito da un personaggio collettivo, gli ambasciatori alessandrini, che nella *Pro Rabirio Postumo* vengono rappresentati in atteggiamenti mimici e gestuali consimili a quelli degli attori. L'obiettivo sarà quello di dimostrare come da tali rappresentazioni si può dedurre la volontà ciceroniana di presentare questi personaggi come eticamente deplorabili proprio attraverso la loro assimilazione ai mimi e, conseguentemente, vi si può ravvisare un'estensione a livello etico dell'estetica propria della commedia, così come viene formulata da Aristotele.

Résumé La contribution se propose d'offrir une analyse précise de quelques textes cicéroniens contenus dans trois discours différents, dans lesquels l'Arpinate se réfère à trois figures de la scène sociopolitique de l'époque en leur attribuant les caractéristiques typiques des acteurs et des actrices des mimes. Il s'agit de trois personnages qui, bien que n'étant pas mimes de métier, se comportent sur la scène de la vie comme tels. Le premier est Marc-Antoine, qui est non seulement flanqué à plusieurs reprises dans les *Philippiques* des protagonistes de la scène de mimes, mais qui, dans certains passages, semble lui-même jouer le rôle du mime. La deuxième est Clodia, qui, dans un passage du *Pro Caelio*, apparaît comme une sorte d'*archimima*. Le troisième est un personnage collectif, à savoir les ambassadeurs alexandrins qui, dans le *Pro Rabirio Postumo*, sont représentés avec des comportements d'acteurs de mimes. Il s'agira de montrer comment on peut déduire de ces représentations la volonté cicéronienne de présenter ces personnages comme éthiquement déplorables précisément à travers leur assimilation aux mimes et, par conséquent, comment on peut y reconnaître un prolongement de l'esthétique de la comédie sur le plan éthique, telle qu'elle a été formulée par Aristote.

Abstract This article examines some Ciceronian witnesses from three different speeches in which Cicero refers to three of the main characters in the contemporary sociopolitical context, portraying them as mimic actors and actresses. These three characters are not professional actors, but on the stage of life they act as if they were: the first is Mark Antony, who in the *Philippics* is not only flanked by mimic actors, but in some accounts seems to play their role himself; then comes Clodia, who in the *Pro Caelio* is depicted as *archimima*; the last character analyzed is a collective character, the Alexandrian ambassadors, who in the *Pro Rabirio Postumo* are portrayed in mimic and gestural attitudes similar to those of actors. The aim of the article will be to show that Cicero uses the comparison with mimes in a degrading way and, consequently, that in the portrayal of these characters as actors can be seen an ethical extension of Aristotle's aesthetic theory of comedy.

Biografia Caterina Di Giuseppe (caterina.digiuseppe1@gmail.com) ha conseguito la laurea magistrale presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano nel 2022 con una tesi sulle testimonianze ciceroniane riguardo al genere teatrale del mimo. Dal giugno 2023 è dottoranda in filologia classica sotto la guida dei professori Gregor Vogt-Spira e Massimo Rivoletta presso la Philipps-Universität Marburg e l'Università Cattolica di Milano con un progetto di ricerca in co-tutela sullo studio comparato delle tre maggiori forme del teatro popolare latino, l'atellana, il mimo e il pantomimo.

DANIELA GALLI, *Attacks Directed at Caesar in Cicero's Paradoxa Stoicorum* 5 [59-68](#)

Key words Cicero, *Paradoxa Stoicorum*, Caesar.

Abstract *Paradoxa Stoicorum* is a short essay written by Cicero in 46 BC focused on six Stoic *Paradoxa*. In this essay Cicero doesn't limit himself to quoting the Stoic sources: he also applies the Stoic *paradoxa* to his own Roman world. Therefore, *Paradoxa Stoicorum* is rich in allusions and references to Cicero's contemporary Rome. Politics was dominated at that time by the figure of Julius Caesar: in April 46 BC Caesar was appointed dictator for 10 years and the dictatorship granted him near absolute power in both theory and in practice. In 2000 one of the most astute scholars who studied Cicero, Emanuele Narducci, noted that *Paradoxa Stoicorum* is full of hidden opposition against Caesar's dominion. Nevertheless, this aspect hasn't received further study from other scholars. The article examines the most direct attacks to Caesar in *Paradoxon* 5.

Résumé Les *Paradoxa Stoicorum* sont un court essai écrit par Cicéron en 46 av. J.-C., centré sur six paradoxes stoïciens. Dans cet essai, Cicéron ne se contente pas de citer les sources stoïciennes : il applique également les paradoxes stoïciens à son propre monde romain. C'est pourquoi les *Paradoxa Stoicorum* sont riches d'allusions et de références à la Rome contemporaine de Cicéron. À cette époque, la politique était dominée par la figure de Jules César : en avril 46 av. J.-C., César a été nommé dictateur pour 10 ans et la dictature lui a conféré un pouvoir quasi absolu, tant en théorie qu'en pratique. En 2000, Emanuele Narducci, l'un des meilleurs chercheurs sur l'œuvre cicéronienne, a noté que les *Paradoxa Stoicorum* sont remplis d'une opposition cachée à la domination de César. Néanmoins, cet aspect n'a pas fait l'objet d'une étude plus approfondie de la part d'autres chercheurs. L'article examine les attaques les plus directes contre César dans le *Paradoxe* 5.

Riassunto I *Paradoxa Stoicorum* sono un breve saggio scritto da Cicerone nel 46 a.C. incentrato su sei paradossi stoici. In questo saggio Cicerone non si limita a citare le fonti stoiche, ma applica i *paradoxa* stoici anche al suo mondo romano. Pertanto, i *Paradoxa Stoicorum* sono ricchi di allusioni e riferimenti alla Roma contemporanea di Cicerone. La politica era allora dominata dalla figura di Giulio Cesare: nell'aprile del 46 a.C. egli era stato nominato dittatore per 10 anni e la dittatura gli garantì un potere quasi assoluto sia in teoria sia in pratica. Nel 2000 uno dei più acuti studiosi di Cicerone, Emanuele Narducci, ha notato che i *Paradoxa Stoicorum* tradiscono un'opposizione nascosta contro il dominio di Cesare. Tuttavia, questo aspetto non è stato approfondito da altri studiosi. L'articolo esamina gli attacchi più diretti a Cesare nel *Paradoxon* 5.

Biography Daniela Galli (daniela_galli@hotmail.com) is currently adjunct professor at the University Ca' Foscari Venice. Her research interests include Flavian Epic (especially Valerius Flaccus), Cicero's *Paradoxa Stoicorum*, Roman historiography (especially Curtius Rufus) and recently Ovid.

ELISABETH BEGEMANN, *Cicero's De Divinatione in Religious and Historical Perspective* 69-93

Key words Cicero, religious practice, education, empire, administration, confrontation.

Abstract The article argues that the imperialist expansion of the Late Roman Republic is reflected in Cicero's philosophical texts by example of *De divinatione*. The expansion of Rome made it necessary to consider what it meant to be Roman and what Roman practices are, especially confronted with other, alien practices that might seem similar. Cicero offers his texts as an admonition to consider religious practices – here: divination – the Romans might encounter in the provinces and how to deal with them, to consider their usefulness while also bearing in mind the latent danger in not doing them right or exceeding the religious need which upholds the *pax deorum*. Being put in the context of the expanding empire, the article makes sense of the multiple non-Roman examples cited especially in Book 1 of the treatise *De divinatione*.

Résumé L'article soutient que l'expansion impérialiste de la République romaine tardive se reflète dans les textes philosophiques de Cicéron, comme le montre le *De divinatione*. Cette expansion a rendu nécessaire l'examen de ce que signifie être romain et de ce que sont les pratiques romaines, en particulier face à d'autres pratiques étrangères qui pourraient sembler similaires. Cicéron présente ses textes comme une exhortation à prendre en compte les pratiques religieuses – ici la divination – que les Romains pourraient rencontrer dans les provinces et pour savoir comment les traiter, à considérer leur utilité tout en gardant à l'esprit le danger latent de ne pas les effectuer correctement ou d'outrepasser le besoin religieux qui soutient la *pax deorum*. Replacé dans le contexte de l'expansion impérialiste, l'article donne un sens aux multiples exemples non romains cités notamment dans le livre I du *De divinatione*.

Riassunto Nell'articolo si sostiene che l'espansione imperialistica della tarda repubblica si riflette nei testi filosofici di Cicerone, ad esempio nel *De divinatione*. L'espansione di Roma rendeva necessaria una riflessione su cosa significasse essere romani e su quali fossero le pratiche romane, soprattutto nel confronto con altre, estere, che potevano sembrare simili. Cicerone offre i suoi testi come un ammonimento a considerare le pratiche religiose – in questo caso la divinazione – che i Romani potevano incontrare nelle province e a come trattarle, a considerare la loro utilità tenendo anche presente il pericolo latente di non farle bene o di superare la necessità religiosa che sostiene la *pax deorum*. Inserito nel contesto dell'impero in espansione, l'articolo dà un senso ai molteplici esempi non romani citati soprattutto nel Libro I del *De divinatione*.

Biography Elisabeth Begemann (elisabeth.begemann@uni-erfurt.de) is research fellow at the Max Weber Centre for Advance Cultural and Social Studies at the University of Erfurt. She is author of *Schicksal als Argument: Ciceros Rede vom fatum in der späten Republik* as well as a number of articles on religious issues in Cicero's philosophy and speeches as well as the reception of Cicero's philosophy in the 19th century. A second research focus lies on the letters and manuscripts of Georg Wissowa and the historiography of Roman religion in the late 19th and early 20th century in Germany.

MATILDE OLIVA, *L'assenza del paesaggio. Ricostruire gli spazi didattici in Cicerone* [95-123](#)

Key words Cicero, Landscape, Teaching, Rhetoric, *Otium*.

Riassunto Prendendo le mosse dalle *Partitiones oratoriae*, la sola opera ciceroniana a presentarsi come un dialogo non-scenico, il presente contributo si propone di indagare gli spazi e le scenografie dei vari momenti “didattici” che vedono protagonista Cicerone. L’obiettivo è la descrizione di una nuova categoria di paesaggio, il *paesaggio didattico*, inteso come l’ambientazione – reale o immaginata – di quelle occasioni in cui Cicerone si presenta esplicitamente come maestro e che sembra coincidere con lo spazio della villa di Tuscolo in un momento di *otium*. Anticipata e prefigurata dal *Tusculanum* di Crasso nel *De oratore*, la villa ciceroniana di Tuscolo viene quindi analizzata come paesaggio didattico reale o parodico nell’epistolario ed evocativo e personale nelle *Tusculanae disputationes*, lasciando aperta l’ipotesi che essa possa costituire lo sfondo della didassi ciceroniana così come descritto anche nell’esordio delle *Partitiones oratoriae*.

Résumé Partant des *Partitiones oratoriae*, la seule œuvre cicéronienne qui se présente comme un dialogue sans mise en scène, l’article vise à étudier les espaces et les décors des différents moments « didactiques » dont Cicéron est le protagoniste. L’objectif est la description d’une nouvelle catégorie de paysage, le *paysage didactique*, compris comme le cadre – réel ou imaginé – des occasions dans lesquelles Cicéron se présente explicitement comme un professeur et qui semble coïncider avec l’espace de la villa de Tusculum dans un moment d’*otium*. Anticipée et préfigurée par le *Tusculanum* de Crassus dans le *De oratore*, la villa de Cicéron à Tusculum est ainsi analysée comme un paysage didactique réel ou parodique dans la correspondance et comme un paysage évocateur et personnel dans les *Tusculanae disputationes*, laissant ouverte l’hypothèse que cette villa puisse constituer la toile de fond du didactisme de Cicéron tel qu’il est également décrit au début des *Partitiones oratoriae*.

Abstract Starting with the *Partitiones oratoriae*, the only Ciceronian work to present itself as a non-staged dialogue, this contribution investigates the spaces and settings of the various “didactic” moments in which Cicero is the protagonist. This with the objective to outline a new category of landscape, the didactic landscape, understood as the setting – real or imagined – of those occurrences in which Cicero presents himself explicitly as a teacher; instances that coincide with the space of the villa of Tusculum in a moment of *otium*. Anticipated in and prefigured by Crassus’ *Tusculanum* in the *De oratore*, Cicero’s villa in Tusculum is thereby studied as a real or parodic didactic setting in the *Letters* and as an evocative and personal one in the *Tusculanae disputationes*. The analysis suggests the hypothesis that this villa may constitute the environment of Cicero’s didacticism as also described in the beginning of the *Partitiones oratoriae*.

Biografia Matilde Oliva (matilde.oliva@unifi.it) si è laureata presso l’Università degli Studi di Pavia, dove ha conseguito la laurea triennale (relatore prof. Fabio Gasti) e magistrale (relatrice prof.ssa Elisa Romano), e dove è stata allieva dell’Istituto Universitario di Studi Superiori (IUSS) e dell’Almo Collegio Borromeo. Attualmente è dottoranda presso l’Università degli Studi di Firenze (Dottorato Regionale “Pegaso”, XXXV ciclo), dove sta ultimando il suo lavoro di tesi, che consiste in una nuova edizione (introduzione, traduzione e commento) delle *Partitiones oratoriae* di Cicerone (supervisor prof.ssa Barbara Del Giovane). Gli interessi di ricerca riguardano la letteratura e la cultura latine, con un *focus* sul periodo tardo-repubblicano, sulla retorica e su Cicerone in particolare. In questi anni, Matilde Oliva ha partecipato come relatrice a numerose conferenze e seminari, sia in Italia sia all’estero, e ha pubblicato diversi contributi in volume e articoli su rivista. Dal 2020, è membro del *board* editoriale di «Ciceroniana On Line».

GIANCARLO REGGI, Σκοπός, λογικώτερα, φιλοστοργως *nelle* Lettere ad Attico. *Riflessi epistolari di De re publica, Academici e Laelius* [125-157](#)

Key words Cicero, σκοπός, λογικώτερα, φιλοστοργία, οικειώσις, Antiochus, Panaetius.

Riassunto È un articolo d'approfondimento sull'uso di parole greche nell'epistolario ad Attico con una connotazione filosofica, evidente in due casi, sbiadita nell'altro. In σκοπός (Cic. *Att.* 8, 11, 1b-2) Cicerone attinge a pensiero platonico rivisitato da Antiocho d'Ascalona. Il neutro plurale λογικώτερα in Cic. *Att.* 13, 19 è interessante per l'uso del comparativo, mai presente negli scritti stoici pervenutici, ma molto ben attestato nell'Aristotele esoterico, nei commentatori di Aristotele e nella tradizione medio-platonica, oltre che nella riflessione sulle tecniche, d'impronta peripatetica. Infine, è chiara l'impronta stoica di φιλόστοργος e derivati in Cic. *Att.* 13, 19, 1; 15, 17, 1-2; 15, 27, 1; vale lo stesso per l'astratto φιλοστοργία, legato alla dottrina della οικειώσις e in quanto tale riconoscibile già in Cic. *fin.* 3, 63. Partendo da qui, e dalle lettere del 45-44 in cui queste parole appaiono, l'autore riflette sulla definizione di amicizia in Cic. *Lael.* 20 individuando in φιλοστοργία il termine greco reso da Cicerone con *caritas*.

Résumé L'article s'intéresse à l'utilisation de mots grecs dans la correspondance avec Atticus avec une connotation philosophique, évidente dans deux cas, plus diffuse dans l'autre. Avec le terme σκοπός (Cic. *Att.* 8, 11, 1b-2), Cicéron s'inspire de la pensée platonicienne revisitée par Antiochus d'Ascalon. Le neutre pluriel λογικώτερα dans Cic. *Att.* 13, 19 est intéressant pour l'usage du comparatif, qui n'est jamais présent dans les écrits stoïciens qui nous sont parvenus, mais qui est très bien attesté dans les textes d'Aristotele ésotérique, chez les commentateurs d'Aristotele et dans la tradition médio-platonicienne, ainsi que dans la réflexion sur les techniques, d'inspiration péripatéticienne. Enfin, l'empreinte stoïcienne de φιλόστοργος et de ses dérivés dans Cic. *Att.* 13, 19, 1; 15, 17, 1-2; 15, 27, 1 est claire. Il en va de même pour la φιλοστοργία abstraite, liée à la doctrine de l'οικειώσις, que l'on peut déjà reconnaître dans Cic. *fin.* 3, 63. À partir de là, et des lettres de 45-44 dans lesquelles ces mots apparaissent, l'auteur réfléchit à la définition de l'amitié dans Cic. *Lael.* 20, en identifiant dans φιλοστοργία le terme grec rendu par Cicéron par *caritas*.

Abstract The article presents a detailed analysis of Cicero's use of three Greek words with a philosophical connotation in his letters to Atticus. The first, σκοπός (Cic. *Att.* 8, 11, 1b-2), draws on Platonic thought filtered through the interpretation of Antiochus of Ascalon. The neuter plural λογικώτερα in Cic. *Att.* 13, 19 is interesting for the use of the comparative. The form is not found in extant Stoic writings, but well attested in the esoteric Aristotle, in the commentators of Aristotle, in the Middle Platonic tradition, as well as in reflections on technique written by authors influenced by peripatetic philosophy. Finally, the Stoic imprint of φιλόστοργος and derivatives in Cic. *Att.* 13, 19, 1; 15, 17, 1-2; 15, 27, 1; the same applies to the abstract φιλοστοργία, linked to the doctrine of οικειώσις and as such already recognisable in Cic. *fin.* 3, 63. Starting from here, and from the letters of 45-44 in which these words appear, the author reflects on the definition of friendship in Cic. *Lael.* 20, identifying in φιλοστοργία the Greek term rendered by Cicero with *caritas*.

Biografia Giancarlo Reggi (reggi_gc@bluewin.ch), nato a Sorengo (Svizzera) nel 1948, dopo la Laurea in Lettere classiche conseguita all'Università Cattolica di Milano, ha insegnato latino e greco al Liceo cantonale di Bellinzona dal 1974 al 1977, poi, dal 1977 al 2013, al Liceo cantonale di Lugano 1. Studioso di filologia classica, i suoi interessi vertono principalmente su Cicerone e sulla storiografia greco-latina, con incursioni recenti nella filologia medioevale e umanistica, fino al latino delle scienze al tempo di Keplero e Galileo Galilei, nonché nella storia del libro e delle biblioteche. È membro scientifico della SIAC. Fa parte della Commissione scientifico-culturale dell'Associazione *Biblioteca Salita di Frati di Lugano*; è redattore del periodico annuale «Fogli», rivista di bibliografia, bibliologia e storia del libro, biblioteconomia.

ENZO GODINOT, *L'indifférence et la vertu : Pyrrhon d'après Cicéron ...* 159-183

Key words Cicéron, Pyrrhon, Ariston, indifférence, vertu, doxographie.

Résumé Lorsque Cicéron mentionne Pyrrhon, il insiste sur deux dimensions supposées de son enseignement philosophique : l'indifférence et la vertu. En mentionnant ce philosophe oublié et dont il juge sévèrement la doctrine, Cicéron le présente toujours comme la manifestation la plus outrée d'une position philosophique consistant à nier toute différence parmi les choses intermédiaires entre la vertu et le vice. Presque toujours associé aux autres indifférentistes (Ariston et Érillos), Pyrrhon incarne à l'excès une forme d'indifférence apathique, incompatible avec la vie pratique et ne pouvant être défendue de façon pérenne dans l'arène philosophique. Cette description présente toutefois une originalité notable : l'idée que Pyrrhon défendait l'*honestas* (jusqu'à l'outrance) ne se trouve que chez Cicéron. Le but de cette étude est d'analyser cette singularité des mentions cicéroniennes de Pyrrhon à la lumière des doxographies dont Cicéron hérite et en analysant les modifications qu'il y opère. Elle doit montrer que cette originalité s'explique par le fait que l'épouvantail pyrrhonien occupe une place stratégique majeure dans une critique de l'indifférentisme visant, à terme, les stoïciens et tous ceux qui s'approcheraient de l'*atrocitas* qu'ils semblent prôner.

Riassunto Quando Cicerone cita Pirrone, sottolinea due presunte dimensioni del suo insegnamento filosofico: l'indifferenza e la virtù. Nel menzionare questo filosofo dimenticato, di cui critica severamente la dottrina, Cicerone lo presenta sempre come la manifestazione più oltraggiosa di una posizione filosofica che consiste nel negare qualsiasi differenza tra le cose intermedie tra virtù e vizio. Quasi sempre associato agli altri indifferenzisti (Aristone ed Erillo), Pirrone incarica eccessivamente una forma di indifferenza apatica, incompatibile con la vita pratica e incapace di essere difesa stabilmente nell'arena filosofica. Questa descrizione presenta tuttavia una notevole originalità: l'idea che Pirrone difendesse l'*honestas* (fino all'eccesso) si trova solo in Cicerone. Lo scopo di questo studio è analizzare questa singolarità delle menzioni ciceroniane di Pirrone alla luce delle dossografie che Cicerone eredita e analizzando le modifiche che vi apporta. Si vuole dimostrare che questa originalità si spiega con il fatto che lo spauracchio pirroniano occupa una posizione strategica di rilievo in una critica dell'indifferenzismo rivolta, in ultima analisi, agli stoici e a tutti coloro che si avvicinerrebbero all'*atrocitas* che sembrano propugnare.

Abstract Cicero's mentions of Pyrrho insist on two supposed dimensions of his philosophical teaching: indifference and virtue. By mentioning this forgotten philosopher, Cicero still intends to make him the most vivid manifestation of a philosophical position consisting in denying any difference among the intermediate things between virtue and vice. Almost always associated with the other philosopher of indifference (Ariston and Erillus), Pyrrho embodies an excessive and apathetic indifference, incompatible with practical life and untenable. However, this description has a notable originality: the idea that Pyrrhon defended *honestas* (to the point of excess) can be found in none of the testimonia, but Cicero's ones. The aim of this study is to analyse the Ciceronian mentions of Pyrrho and the doxographies that Cicero inherits by analysing the modifications he makes: this will highlight the fact that Pyrrho is a scarecrow that Cicero has both inherited and transformed and that assumes a major strategic role in his critique of indifferentism and of the stoics' *atrocitas*.

Biographie Enzo Godinot (enzo.godinot@outlook.fr) est professeur agrégé de philosophie, docteur en philosophie (PhD) et chercheur rattaché à l'Université Bordeaux-Montaigne. Il a soutenu en décembre 2022 une thèse sur l'histoire des sceptiques grecs abordée sous l'angle de l'éthique et de la philosophie pratique intitulée : *Vivre en suspens. Éthique et pratiques des scepticismes anciens*.

MANUEL GALZERANO, *Lucrezio nell'Ars poetica di Orazio. Dalle parole come foglie al senex laudator temporis acti* [187-219](#)

Key words Lucrezio, Orazio, *Ars poetica*, intertestualità, tempo, epicureismo, atomismo.

Riassunto Nell'*Ars poetica* di Orazio la ripresa del *De rerum natura* di Lucrezio è patente sia al macro-livello della costruzione del testo quale opera d'impianto didascalico sia al micro-livello delle singole *iuncturae* che lo compongono. Il presente lavoro si concentra su due passi cruciali dell'*Epistola ai Pisoni*: la riflessione sull'uso dei neologismi coronata dalla similitudine tra parole e foglie (45-72) e la rassegna dei caratteri corrispondenti alle quattro età dell'uomo (156-178). L'analisi intertestuale dei due passi mette in luce l'addentellato che collega la trattazione oraziana alle dottrine fisiche, etiche ed estetiche di Lucrezio; al contempo, emerge il notevole grado di libertà di Orazio nel suo costante dialogo con il *De rerum natura*. La constatazione della centralità del modello lucreziano è utile anche alla risoluzione di secolari problemi testuali, consentendo di accettare alcune discusse emendazioni (e.g. *privos in annos* di Bentley al v. 60) o di confermare la bontà del testo tradito (e.g. *spe longus avidusque futuri* al v. 172).

Résumé Dans l'*Art poétique* d'Horace, la reprise du DRN de Lucrèce est présente au niveau macro-structurel de la construction du texte (en tant qu'œuvre de caractère didactique) mais aussi au niveau micro-structurel dans les *iuncturae* qui le composent. L'article se concentre sur deux passages essentiels de l'*Épître aux Pisons*: la réflexion sur l'utilisation des néologismes avec la similitude entre les mots et les feuilles (45-72) et l'examen des caractères liés aux quatre âges de l'être humain (156-178). L'analyse intertextuelle des deux passages met en lumière les liens entre les vers horatiens et les doctrines physiques, éthiques et esthétiques de Lucrèce. Émerge néanmoins une grande liberté d'Horace dans son dialogue constant avec le *De rerum natura*. La mise en avant de la centralité du modèle lucrezien est utile à la résolution de problèmes textuels, parce qu'elle permet d'accepter certaines corrections (par exemple le *privos in annos* de Bentley au v. 60) ou de confirmer la justesse du texte transmis (par exemple le *spe longus avidusque futuri* au v. 172).

Abstract The influence of Lucretius' *De rerum natura* is clearly felt in Horace's *Ars poetica* both at the macro-level of the construction of the text as a didactic work and at the micro-level of the individual *iuncturae* that compose it. This paper examines two crucial passages of the *Epistle to the Pisos*: the reflection on the use of neologisms crowned by the similarity between words and leaves (45-72) and the review of the characters corresponding to the four ages of man (156-178). The intertextual analysis of the two passages sheds light on the entanglement linking Horace's treatment of the physical, ethical, and aesthetic doctrines of Lucretius; at the same time, it reveals Horace's considerable degree of freedom in his constant dialogue with the *De rerum natura*. The acknowledgement of the centrality of the Lucretian model is also helpful in solving age-old textual problems, allowing for the acceptance of certain debated emendations (e.g. Bentley's *privos in annos* in v. 60) or the confirmation of the integrity of the text (e.g. *spe longus avidusque futuri* in v. 172).

Biografia Dopo essersi laureato a Pavia nel 2012, Manuel Galzerano (manuel.galzerano@uniroma3.it) ha conseguito il dottorato presso l'università Roma Tre nel 2017, con una tesi sul ruolo dell'escatologia cosmica nel *De rerum natura* di Lucrezio, ora pubblicata nella collana "Cicero" (De Gruyter). Nel medesimo ateneo ha inoltre lavorato per due anni come assegnista di ricerca, indagando il ruolo delle citazioni poetiche nella letteratura filosofica antica, e per tre anni come docente del corso di greco di base. Al contempo, dal 2015 a oggi ha insegnato nella scuola secondaria di secondo grado (classi di concorso A011 e A013): attualmente, è insegnante presso il Liceo Galileo Ferraris di Varese.

CARLO DELLE DONNE, *Lineas umbrasque facere ausi sumus. Gellio, Calcidio e la traduzione di Platone* [221-232](#)

Key words Gellio, Calcidio, traduzione, *Timeo*, Platone.

Riassunto L'articolo verte su due casi di traduzioni latine di Platone: un passo di Gellio relativo al *Simposio*; e il commento al *Timeo* di Calcidio. Nonostante la differenza di cultura e di intento che intercorrono tra i due autori, pare emergere un'analogia di fondo che concerne la natura della traduzione, la sua concettualizzazione: tradurre comporta riprodurre un modello; ma ogni riproduzione è, in quanto tale, difettiva rispetto al suo paradigma: per questo, la resa latina del greco platonico potrà aspirare, al più, a esserne un'adeguata, per quanto comunque inferiore, trasposizione. In altre parole, sembra applicarsi alla pratica traduttiva lo stesso dispositivo modello/copia che innerva la filosofia platonica; il retroterra platonico di Gellio e Calcidio pare quindi orientare il loro modo di concepire la traduzione dal greco in latino.

Résumé L'article se concentre sur deux exemples de traductions latines de Platon : un passage d'Aulu-Gelle se rapportant au *Banquet* et le commentaire de Chalcidius sur le *Timée*. Malgré la différence de culture et d'intention entre ces deux auteurs, une analogie fondamentale semble émerger quant à la nature de la traduction, sa conceptualisation : traduire implique de reproduire un modèle. Néanmoins, toute reproduction est, en tant que telle, défectueuse par rapport à son paradigme : pour cette raison, le rendu latin du grec de Platon ne peut qu'aspirer à être une transposition adéquate, bien qu'inférieure, de ce dernier. En d'autres termes, le même dispositif modèle/copia qui imprègne la philosophie platonicienne semble s'appliquer à la pratique de la traduction. L'arrière-plan platonique d'Aulu-Gelle et Chalcidius semble donc guider leur façon de concevoir la traduction du grec en latin.

Abstract The article focuses on two instances of Latin translations of Plato: a passage by Gellius relating to the *Symposium*; and a commentary on the *Timaeus* by Chalcidius. Notwithstanding the difference in culture and intent between the two authors, a basic analogy seems to emerge regarding the nature of translation and its conceptualisation: translating entails re-producing a model; but every reproduction is, as such, defective with respect to its paradigm: for this reason, the Latin rendering of Plato's Greek may aspire, at most, to be an adequate, albeit inferior, transposition of it. In other words, the same model/copy device that pervades Platonic philosophy seems to apply to translation practice; the Platonic background of Gellius and Chalcidius thus seems to guide their way of conceiving translation from Greek into Latin.

Biografia Carlo Delle Donne (carlo.delledonne@uniroma1.it) si è laureato in Filosofia Antica all'Università di Pisa sotto la guida di Bruno Centrone, discutendo una tesi sulle *Questioni Platoniche* di Plutarco. È poi stato allievo del XXXIV ciclo del Dottorato di ricerca in Filosofia (Filosofia Antica) presso la Sapienza-Università di Roma, con una dissertazione sulle figure "onomaturgiche" nel *Cratilo* e, più in generale, nella filosofia platonica, sotto la guida di Francesco Fronterotta e Roberto Nicolai. Negli anni 2020-2021 è stato più volte borsista di formazione presso l'Istituto Italiano di Studi Filosofici e, nel 2021, è stato allievo del Perfezionamento in *Forme letterarie tra antico e moderno* presso l'Università di Napoli Federico II (con elaborato finale in filologia classica, tutor L. Miletti). Nel 2022 è stato borsista di ricerca presso l'Istituto Italiano di Studi Filosofici, dove ha sviluppato un progetto intitolato: *Artigiani di parole. Figure "onomaturgiche" nella filosofia di Platone e nella filosofia antica*. Attualmente sta svolgendo un secondo dottorato di ricerca in Filologia Classica presso l'Università di Salerno.

«Ciceroniana On Line» VII, 1, 2023 – COLOPHON

Réception des articles / Ricezione articoli / Articles received: 29 IX 2022 – 8 III 2023

Peer review (resp. Ermanno MALASPINA): 31 X 2022 – 20 IV 2023

Réviseurs responsables / Revisori impegnati / Reviewers: 26

Hors du Conseil scientifique / Esterni al Consiglio scientifico / External to the
Advisory Board: 18

Clôture de la rédaction / Chiusura redazione / End of editing period: 16 VI 2023

Approbation par le Conseil scientifique / Approvazione del Consiglio scientifico
/ Approval by the Advisory Board: 17-29 VI 2023

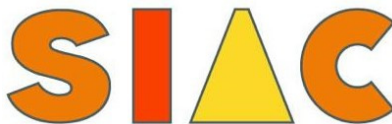
Publication en ligne / Pubblicazione *on line* / On line publication: 30 VI 2023

Relecteurs en double aveugle des articles de l'année 2021 / Revisori in doppio cieco degli articoli dell'annata 2021 / Anonymous reviewers consulted for the 2021 volumes: Anna Anguissola, Jane Bellemore, Alice Borgna, Luca Fezzi, Rodolfo Garau, Fabio Gasti, Bardo Gauly, Chiara Gauna, Terence Hunt, Manuel Knoll, Sabine Luciani, Mélanie Lucciano, Paolo Monella, Claudio Morechini, Stephen Oakley, Francesca Pentassuglio, Valeria Piano, Rita Pierini, Tobias Reinhardt, Roberto Rosselli del Turco, Adriano Scatolin, Luigi Spina, Rachele Sprugnoli, Raija Vainio, Francesco Verde, Gregor Vogt-Spira, Julia Wildberger.

Les noms des relecteurs en double aveugle des articles de l'année 2023 seront publiés au cours de l'année 2025.

I nomi dei revisori in doppio cieco degli articoli dell'annata 2023 saranno pubblicati nell'annata 2025.

Names of the anonymous reviewers consulted for the 2023 volumes will be published in 2025.



Société internationale des Amis de Cicéron

Association loi 1901 déclarée au Journal Officiel du 8 avril 2008

Reconnaissance d'intérêt général du 16 juin 2008

Siège : 5, 9-11 avenue Sainte Foy

92200 Neuilly-sur-Seine

president@tulliana.eu

vicepresident@tulliana.eu

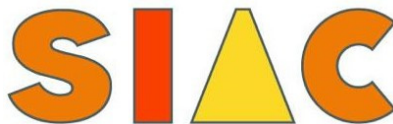
La Société Internationale des Amis de Cicéron (SIAC) est une société savante, à but non lucratif et indépendante, apolitique, indépendante de tout parti politique et aconfessionnelle, dédiée à l'étude de Cicéron et de la pensée romaine dans tous les domaines, allant de la philosophie à la littérature, de l'histoire aux faits de civilisation et à leur fortune dans les siècles suivants, ainsi que la promotion de l'idéal humaniste au XXI^e siècle. Dans son programme est également prévue une dimension didactique et culturelle.

La majorité de ses membres est constituée par des philologues, des étudiants et des enseignants antiquisants, mais la Société est ouverte aussi aux savants d'autres disciplines, à ceux qui suivent un parcours de recherche individuel et à toute personne intéressée. Elle est internationale par l'acte même de sa création. Le statut de *membre* est garanti à tous. Celui de *membre scientifique* est attribué par le Conseil Scientifique (CS). Le financement de la SIAC est assuré par des dons, des subventions, des partenariats et par les cotisations de ses membres (25 € ; 10 € pour les étudiants).

La SIAC a comme but premier de gérer un site internet, Tulliana.eu : vous y trouvez des études critiques sur Cicéron et sur la pensée romaine, ainsi qu'une bibliographie raisonnée et des outils supplémentaires. Grâce à un accord avec le Centro di Studi Ciceroniani de Rome et avec l'éditeur Patron de Bologne, le site présente en ligne une version mise à jour de la *Cronologia ciceroniana*, de Marinone-Malaspina, sous le nom d'[Ephemerides Tullianae](#). La SIAC gère aussi la direction scientifique de deux séries chez De Gruyter, [Cicero. Studies on Roman Thought and Its Reception](#), financée par la Fondation [PLuS](#) de Bâle, et [Roma Sinica. Mutual interactions between Ancient Roman and Eastern Thought](#).

Le site publie une [Newsletter](#) et un bulletin de liaison, la [Gazette de Tulliana](#) (ISSN 2102-653X). Avec l'aide de mécènes, comme l'ONLUS [L'Italia Fenice](#), la SIAC offre des bourses d'études annuelles à des étudiants méritants en formation. Le Conseil scientifique (CS) est le garant de la qualité des travaux de la Société : il approuve la candidature des personnes souhaitant devenir membre scientifique, contrôle la qualité des travaux mis en ligne et facilite le recrutement de membres scientifiques.

Membres fondateurs	Statuts de la SIAC
Andrea Balbo	Philippe Rousselot , Président
Giovanna Garbarino†	Andrea Balbo , vice-président
Carlos Lévy	Ermanno Malaspina , président du CS
Ermanno Malaspina	Carlos Lévy, ancien président du CS
Philippe Rousselot	Stefano Rozzi , secrétaire
Conseil scientifique (CS)	
	Mireille Armisen-Marchetti (France)
Jed W. Atkins (USA)	Sophie Aubert Baillot (France)
Andrea Balbo (Italie)	Carmen Codoñer (Espagne)
Rita Degl'Innocenti Pierini (Italie)	Perrine Galand-Hallyn (France)
Leopoldo Gamberale (Italie)	Charles Guérin (France)
Robert Kaster (USA)	David Konstan (USA)
Jürgen Leonhardt (Allemagne)	Carlos Lévy (France)
Ermanno Malaspina (Italie)	Marcos Martinho dos Santos (Brésil)
Walter Nicgorski (USA)	Aldo Setaioli (Italie)
Henriette van der Blom (UK)	Jula Wildberger (Allemagne)



Société internationale des Amis de Cicéron

Association loi 1901 déclarée au Journal Officiel du 8 avril 2008

Reconnaissance d'intérêt général du 16 juin 2008

Siège : 5, 9-11 avenue Sainte Foy

92200 Neuilly-sur-Seine

president@tulliana.eu

vicepresident@tulliana.eu

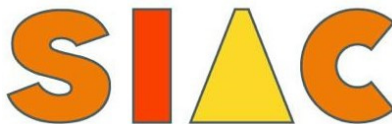
La Società Internazionale degli Amici di Cicerone (SIAC) è una società intellettuale, senza scopo di lucro e indipendente, apolitica, apartitica e aconfessionale, rivolta allo studio di Cicerone e del pensiero romano in tutti gli ambiti, dalla filosofia alla letteratura, dalla storia agli elementi di civiltà e alla fortuna nei secoli successivi, nonché alla promozione dell'ideale umanistico nel XXI secolo. Nel suo programma è prevista anche una dimensione didattica e culturale.

La maggioranza dei membri è costituita da filologi, da studenti e da insegnanti di discipline classiche, ma la Società è aperta anche agli studiosi di altre discipline e ad ogni persona interessata. Essa è internazionale dall'atto stesso della sua fondazione. Lo statuto di *membro* è garantito a tutti. Quello di *membro scientifico* è attribuito dal Consiglio scientifico (CS). Il finanziamento della SIAC è garantito da donazioni, sovvenzioni, rapporti di collaborazione e dalle quote sociali dei membri (25 €; 10 € studenti).

La SIAC ha come primo scopo quello di gestire il sito Tulliana.eu. In esso si possono reperire studi critici su Cicerone e sul pensiero romano, così come una bibliografia ragionata e ulteriori strumenti. Grazie ad un accordo con il Centro di Studi Ciceroniani di Roma e con l'editore Patron di Bologna il sito offre *on line* una versione aggiornata della *Cronologia ciceroniana* di Marinone-Malaspina ([Ephemerides Tullianae](#)). La SIAC ha la direzione scientifica di due collane presso De Gruyter, [CICERO. Studies on Roman Thought and Its Reception](#), finanziata dalla Fondazione PLuS di Basilea, et [Roma Sinica. Mutual interactions between Ancient Roman and Eastern Thought](#).

Il sito diffonde una [Newsletter](#) e un bollettino di collegamento, la [Gazette di Tulliana](#) (ISSN 2102-653X). Con l'aiuto di Mecenati, come la ONLUS [L'Italia Fenice](#), la SIAC offre borse di studio annuali per studiosi meritevoli in formazione. Il consiglio scientifico è il garante della qualità dei lavori della Società: approva chi desideri diventare membro scientifico, controlla la qualità dei lavori e facilita il reclutamento di membri scientifici.

Membri fondatori	Direttivo della SIAC
Andrea Balbo	Philippe Rousselot , presidente
Giovanna Garbarino†	Andrea Balbo , vicepresidente
Carlos Lévy	Ermanno Malaspina , presidente del CS
Ermanno Malaspina	Carlos Lévy, presidente onorario del CS
Philippe Rousselot	Stefano Rozzi , segretario
Consiglio scientifico (CS)	
	Mireille Armisen-Marchetti (Francia)
Jed W. Atkins (USA)	Sophie Aubert Baillet (Francia)
Andrea Balbo (Italia)	Carmen Codoñer (Spagna)
Rita Degl'Innocenti Pierini (Italia)	Perrine Galand-Hallyn (Francia)
Leopoldo Gamberale (Italia)	Charles Guérin (Francia)
Robert Kaster (USA)	David Konstan (USA)
Jürgen Leonhardt (Germania)	Carlos Lévy (Francia)
Ermanno Malaspina (Italia)	Marcos Martinho dos Santos (Brasile)
Walter Nicgorski (USA)	Aldo Setaioli (Italia)
Henriette van der Blom (UK)	Jula Wildberger (Germania)



Société internationale des Amis de Cicéron

Association loi 1901 déclarée au Journal Officiel du 8 avril 2008

Siège : 5, 9-11 avenue Sainte Foy

92200 Neuilly-sur-Seine

president@tulliana.eu

vicepresident@tulliana.eu

The International Society of Cicero's Friends (SIAC)

The International Society of Cicero's Friends (SIAC) is an intellectual, non-profit, independent, non-political, non-partisan and non-denominational association. The aim of the association is the study of Cicero and of Roman thought in all its forms, from philosophy to literature, from history to cultural studies, and extending to its afterlife. The SIAC is committed to the promotion of classical culture and classical studies in the 21st century. SIAC's programme also embraces didactic and cultural initiatives.

SIAC's members are philologists, teachers and students of the classics. However, membership is open to all who share SIAC's interests, including scholars from other disciplines. The association has had an international orientation since its foundation. All participants and subscribers are counted as *members*; the Advisory Board (AB) can designate certain members as *scientific members*. The SIAC is supported by private and public donations, grants, cooperation agreements and subscription fees (€25; €10 for students).

The association's primary objective is to maintain the website tulliana.eu. The website publishes an annotated bibliography on the author, along with critical studies on Cicero and on Roman thought in general and supplementary aids. Thanks to an agreement with the Centre for Ciceronian Studies (Rome) and the Pàtron publishing house (Bologna), also available on the website is an updated version of Marinone and Malaspina's *Cronologia ciceroniana*. The work appears under the title, [Ephemerides Tullianae](#). The SIAC has the scholarly direction of two series at De Gruyter, [Cicero. Studies on Roman Thought and Its Reception](#), funded by the PLuS Foundation in Basel, and [Roma Sinica. Mutual interactions between Ancient Roman and Eastern Thought](#).

The site also regularly publishes a [Newsletter](#) and a bulletin, [Tulliana's Gazette](#) (ISSN 2102-653X). With help from our patrons, as [L'Italia Fenice](#), the SIAC is able to offer scholarships to promising students. The Advisory Board oversees and assures the academic standards of the association's work; it evaluates candidates for scientific membership; reviews the studies published on the website and facilitates the recruiting process.

Founders	SIAC Board of Directors
Andrea Balbo	Philippe Rousselot , President
Giovanna Garbarino†	Andrea Balbo , Vice-President
Carlos Lévy	Ermanno Malaspina , President of the AB
Ermanno Malaspina	Carlos Lévy, Honorary President of the AB
Philippe Rousselot	Stefano Rozzi , Secretary
Advisory Board (AB)	
	Mireille Armisen-Marchetti (France)
Jed W. Atkins (USA)	Sophie Aubert Baillot (France)
Andrea Balbo (Italy)	Carmen Codoñer (Spain)
Rita Degl'Innocenti Pierini (Italy)	Perrine Galand-Hallyn (France)
Leopoldo Gamberale (Italy)	Charles Guérin (France)
Robert Kaster (USA)	David Konstan (USA)
Jürgen Leonhardt (Germany)	Carlos Lévy (France)
Ermanno Malaspina (Italy)	Marcos Martinho dos Santos (Brasil)
Walter Nicgorski (USA)	Aldo Setaioli (Italy)
Henriette van der Blom (UK)	Jula Wildberger (Germany)